

L'iniziativa



Il carcere di Marassi

La raccolta per completare l'“Arca dei detenuti” di Marassi

Le perline in legno per il teatro in carcere

GIULIA DESTEFANIS

LA COSTRUZIONE dell'Arca, quella per traghettare i pensieri, non è compiuta. Anzi. Mancano tanti “tasselli”, e allora genovesi e liguri, perché l'avventura non fallisca, sono chiamati a raccolta: in occasione del Natale possono adottare una “perlina” in legno del teatro, e diventare in qualche modo traghettatori anche loro. Con un'offerta minima di 20 euro.

Qui Casa circondariale di Marassi, uno tra i carceri più affollati d'Italia. Dove si fa spazio a fatica un piccolo miracolo, quello un po' biblico dell'Arca, appunto: il primo tea-

tro appositamente costruito all'interno di un carcere italiano, il Teatro dell'Arca, “casa” simbolica dell'associazione *Teatro Necessario Onlus*, impegnata da 8 anni in laboratori teatrali che hanno coinvolto più di 100 detenuti. E quest'anno con 14 di loro sta mettendo in scena l'Amleto di Shakespeare.

C'è un “ma”: i 200 mila euro stanziati dalle Fondazioni Carige e San Paolo, che hanno permesso un anno fa l'avvio dei lavori, non bastano a concluderli. «Siamo in difficoltà» spiega Mirella Cannata, docente del Vittorio Emanuele-Ruffini e direttrice di Teatro Necessario — Se mettiamo in conto anche luci e fonica man-

cano all'appello 100 mila euro. Ma basterebbe la metà per i lavori più urgenti e per rendere agibile il teatro».

Ecco così la campagna «Adotta una perlina»: «Il teatro è stato costruito con 3600 perline in legno, e abbiamo deciso di metterle in adozione. Ognuno può contattarci, con un'offerta a partire da 20 euro, diventare simbolicamente proprietario di una perlina: e all'interno della sala saranno incisi i nomi di chi ha contribuito. Un modo per rimarcare che il teatro è un'apertura alla città». La prima perlina — una vera in legno — l'hanno donata qualche settimana fa al premio Nobel Dario Fo, venuto in

visita prima di salire sul palco del Politeama. Lui, sulla sua perlina, ha scritto “Libertà per favore”.

«Ora, per continuare sulla strada che lui stesso ha indicato, per dare corpo alla nostra idea di rieducazione, abbiamo bisogno del sostegno di tutti», continua Cannata. Tutti, gli attori, i falegnami, chi buttò giù il primo muro nel cortile per fare spazio alle fondamenta del Teatro dell'Arca, «tutti vedono le potenzialità di questi spazi, sanno che permetteranno momenti di incontro. E poi c'è il sogno: dare lavoro in teatro ad ex detenuti». Ma questa sarà un'altra storia. Intanto, permettere le radici, basta adottare una perlina.

1 RIPRODUZIONE RISERVATA

Non bastano a concludere i lavori i 200 mila euro da Fondazione Carige e San Paolo

Cibo, abbigliamento e giocattoli per salvare lo shopping natalizio

TROVA COMPRA ORO

I BROGLI NON PUO' FAR PERCHÉ IN PARADISO VUOLE ANDAR

Da Trova a Natale ogni desiderio diventa reale...

COMPRI BENE VENDI MEGLIO

... S VINCENZO ... XXV APRILE

PEGLI BUSALLA SESTRI

SAVONA CRAVARI IMPERIA RAPALLO

MANCANO 70 MILA EURO PER LA RIBALTA A MARASSI

«Adottate una perlina per il teatro in carcere»

L'appello dei volontari per completare i lavori

ALICE MARTINELLI

IMMAGINATE un teatro in legno costruito su uno spiazzo di cemento, dietro le palazzine, finestre con le sbarre, i panni stesi ad asciugare, le bottigliette d'acqua da tenere fresche. Ora pensatelo rivestito da 3.600 listelli di legno con sopra nomi e cognomi e immaginate che quelle lettere, una accanto all'altra, siano state incise dai detenuti che lavorano nella falegnameria del carcere di Marassi.

Quei pezzi di legno sono le "perline" del Teatro Arca, la struttura in costruzione all'interno della casa circondariale. Quel teatro, unico in Italia perché costruito *ex novo* all'interno di un istituto penitenziario, adesso rischia di rimanere a metà.

«Il progetto è stato finanziato dalla Fondazione Carige e San Paolo, che hanno sostenuto anche gli spettacoli teatrali della compagnia - spiega Sandro Baldacci, regista e socio fondatore di Teatro Necessario, la onlus che organizza laboratori teatrali per i detenuti - ma adesso che i contributi di Regione, Provincia e Comune sono diminuiti, abbiamo serie difficoltà a proseguire».

Per concludere il progetto mancano 70 mila euro. Da qui, l'idea di una raccolta fondi: venti euro per adottare una perlina che, insieme alle altre, rivestirà la facciata del teatro e porterà inciso a grandi lettere il nome del donatore. «Per i carcerati queste attività sono importantissime - racconta Carlo

Imparato, vicepresidente della onlus - il lavoro al Teatro Arca occupa quasi quaranta carcerati, venti dei quali stanno frequentando corsi di specializzazione retribuiti, finanziati dal progetto europeo "Inclusi"».

Quei detenuti diventeranno falegnami o scenotecnici. «Ci sono ragazzi molto bravi - spiega Gino dei "Fuori Scena", *service* che gestisce la falegnameria interna al carcere - speriamo di poter lavorare anche con commesse esterne, così da riuscire ad assumerne il più possibile».

E poi ci sono ovviamente i detenuti-attori della compagnia "Scatenati". Metteranno in scena "Amleto" al Teatro della Tosse dal 13 al 17 maggio 2014.

«Ma il nostro sogno sarebbe replicare in un Teatro Arca nuovo di zecca - dice Mireya Cannata, insegnante e presiden-

te di Teatro Necessario - coinvolgere le scuole, intraprendere un percorso di educazione alla legalità».

«Finora - conferma Mireya - sono state raccolte un centinaio di offerte. La prima perlina è stata donata simbolicamente a Dario Fo, in occasione della sua visita in carcere per l'inaugurazione dei lavori nel teatro. Speriamo di arrivare alla numero 3.600 - e in mano tiene il blocchetto delle donazioni, anche quello disegnato da un detenuto -. Adottare una perlina è un piccolo gesto, ma sarebbe un bel regalo da fare per Natale a queste persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dario Fo con la perlina

